

# Ginecologia33

## Sigo denuncia: con decreto Balduzzi sale prezzo della medicina difensiva



Il decreto Balduzzi non farà altro che screditare, secondo la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) la professione dei camici bianchi, già duramente messa alla prova dalle recenti campagne pubblicitarie pro risarcimenti volute da alcune associazioni di avvocati e medici legali. «Estendere al personale sanitario il principio del bonus malus già in vigore per le polizze Rc auto» ammonisce **Nicola Surico** (foto), presidente Sigo «provocherà null'altro che l'aumento del ricorso alla medicina difensiva e, dunque delle spese: i camici bianchi prescriveranno sempre più esami specialistici e rifiuteranno di assumersi gravi responsabilità nei casi clinici di emergenza». Una situazione esplosiva, a cui porre rimedio, secondo la Sigo, sia attraverso un decreto che preveda l'obbligo assicurativo da parte dello Stato per il singolo professionista, sia attraverso l'individuazione di un tetto per i risarcimenti: «In alcuni casi il risarcimento è stato addirittura di 12 milioni di euro» spiega Surico «e le fornirci copertura sono sempre meno e a prezzi astronomici: la richiesta si

compagnie disposte a aggira intorno ai 15 mila euro annui». Conclude: «Non c'è da stupirsi, dunque, che i medici scoperti siano numerosi».

# Ginecologia33

## PENALIZZANTI LE NUOVE NORME SU INTRAMOENIA

Visiteremo gratuitamente tutte le pazienti ultra ottantenni sprovviste di assegni o carte di credito, rilasciando regolare parcella a costo zero. A lanciare la provocazione, per bocca del suo presidente, **Nicola Surico** è la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) che così risponde a quanto stabilito nel dl pubblicato in Gazzetta. Il Decretone, stabilisce infatti che tutti i camici bianchi che svolgono attività intramuraria fuori dall'ospedale debbano presentare tracciabilità dei pagamenti, sottostare a tariffe minime e massime per le prestazioni offerte e a un prelievo fiscale del 5% da investire nella riduzione delle liste d'attesa. «Se i pazienti italiani devono aspettare mesi un appuntamento per esami o interventi chirurgici» ammonisce Surico «la colpa non è certo dei medici, ma dell'organizzazione degli ospedali e degli ambulatori. Occorre una riorganizzazione accurata, che permetta ai camici bianchi di operare anche oltre le 3 del pomeriggio, orario oltre al quale ci viene vietata qualsiasi attività». E conclude: «Queste misure avrebbero un impatto positivo anche sul nostro lavoro, consentendoci ritmi meno frenetici e, dunque, consulti o esami più accurati».